REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Un'ampia adesione alle proposte della FLM

Al Nuovo Pignone passa (con una sola modifica) la piattaforma

Riguarda la questione degli scatti I duemila presenti quasi unanimi sui punti centrali della vertenza

Il clima è quello da « giornata calda » alla mensa del Nuovo Pignone. La sala è gremitissima e si forma un circolo attorno all'improvvisata tribuna, mentre l'immagine delle« tute blu » si dirada sino in fondo alla mensa.

Ci sono quasi tutti i lavoratori dello stabilimento. Impossibile contarli, ma sicuramente più di 2 mila persone. All'ordine del giorno il contratto. E la discussione non manca fin dalle prime battute.

A mezzogiorno passato, quando già si organizza la fila per il pasto, le mani dei lavoratori si alzano al cielo per votare le mozioni. E il risultato non è per niente scontato, anche se nelle 30 assemblee di reparto una indicazione di massima si era già avuta.

Passa, infatti, la piattaforma elaborata dalla FLM, ma non nella sua integrità. Su un punto — quello degli scatti — quasi tutti i dipendenti del Nuovo Pignone non hanno accettato il nuovo regime previsto dalla piattaforma ma hanno votato pressoché all'unanimità il mantenimento, per due archi contrattuali, dell'attuale situazione esistente nella fabbrica dove c'è l'indicizzazione degli scatti sulla contingenza sia per gli operai che per gli impiegati. Le altre votazioni hanno fatto registrare la quasi assoluta unanimità sui punti previsti dalla piattaforma FLM.

Sulla gestione della prima parte dei contratti, su 2 mila presenti, ci sono stati solo 6 astenuti ed un contrario; sulla « filosofia » della riduzione dell'orario di lavoro graduale in determinati casi specifici 123 contrari e 20 astenuti; sugli aumenti salariali (30 mila lire per 39 mensilità contrattuali) solo 19 contrari e 23 astenuti. Sulla riparametrazione è passata una ipotesi del consiglio di fabbrica che adatta alla realtà del Nuovo Pignone (cioè aumenti alle categorie medio alte) le proposte della piattaforma; i voti contrari sono stati 145 e 26 gli astenuti.

E' passata anche un'altra mozione del consiglio di fabbrica che prevede la possibile riduzione dell'orario di lavoro in futuro, condizionata, però, all'espansione dell'occupazione negli stabilimenti del gruppo dislocati al Sud.

La quasi unanimità si è avuta anche nella votazione finale della piattaforma della FLM con l'introduzione però, della diversificazione sugli scatti.

A questi risultati vanno aggiunti quelli dei turnisti che hanno tenuto la loro assemblea mercoledì sera. Qui la piattaforma della FLM è stata integrata da due modifiche. Una, appunto, sugli scatti, e l'altra sulla parametrazione. Alle votazioni, la piattaforma modificata ha ricevuto 115 voti, mentre 2 si sono astenuti e 3 hanno votato contro.

Con questo atto di democrazia, i lavoratori del Nuovo Pignone, hanno dato il loro contributo alla definizione del documento che sarà alla base della vertenza con gli industriali. Spetterà ora all'assemblea regionale dei delegati (in programma a Pisa il 14 e 15 dicembre) e a quella nazionale di Bari trarre le indicazioni per la formulazione della piattaforma definitiva.

Non è certamente sfuggito a molti degli intervenuti il valore complessivo della vertenza a cui si apprestano i metalmeccanici. Qualcuno ha parlato di « nuovo equilibrio tra Nord e Sud » di « unità tra disoccupati e di occupati » indicando alcuni degli elementi presenti nella piattaforma. Franco Bentivogli, segretario nazionale della FLM, nelle sue conclusioni, ha posto l'accento sugli strumenti a disposizione della categoria per nuovi poteri in fabbrica e per interventi programmatori, come la codifica in positivo dei piani di settore.

In questa ottica il problema della riduzione dell'orario di lavoro è stata vista, anche al Nuovo Pignone nel quadro di una possibile espansione occupazionale sopratutto al Meridione. Anche se il dibattito è rimasto molto ancorato ai punti specifici della piattaforma, già si sono intravisti i punti di aggancio per fare della vertenza dei metalmeccanici un terreno di battaglia politica per lo sviluppo economico e sociale.

In questo senso dal Nuovo Pignone è scaturita l'esigenza di allargare il confronto sul contratto all'esterno della fabbrica, soprattutto verso i giovani

Nella foto: un momento dell'assemblea

Il PSI ha respinto fino all'ultimo soluzioni unitarie

Nessun accordo a Prato Il PCI solo in giunta

Nonostante la disponibilità espressa dal PDUP e dal PSDI, i socialisti hanno rifiutato ogni strada per superare positivamente la crisi — Ronconi come pretesto?

PRATO — Non è stato raggiunto l'accordo fra comunisti e socialisti per ristabilire la collaborazione unitaria alla direzione dell'amministrazione comunale. Il Consiglio comunale convocato ieri sera a un mese di distanza dal voto su Ronconi, sta eleggendo proprio al momento in cui andiano in macchina, la nuova giunta municipale, composta da comunisti.

Che ormai questo fosse lo sbocco finale, nonostante la lunga serie di consultazioni e di incontri tra i partiti, se ne è avuta chiara l'idea ieri mattina. Le delegazioni del PCI, del PSI, del PSDI e del PDUP, erano tornate a riunirsi pochi minuti prima di mezzogiorno. Dopo appena una ventina di minuti la riunione era già terminata.

Il tempo breve era la più chiara testimonianza che non era intervenuto nessun accordo. E questo nonostante che i comunisti, attraverso una nota del loro comitato federale e della loro commissione federale di controllo avessero manifestato ulteriormente « la propria disponibilità a superare positivamente la crisi al Comune di Prato e a rafforzare rapporti con il PSI, confermando la propria disponibilità ad un esame complessivo del programma e dell'assetto della giunta municipale, nonchè il proprio impegno convinto a costruire più organici rapporti con il PDUP (che tale disponibilità ha già manifestato) e col PSI ».

Contemporaneamente i socialisti diffondevano un loro comunicato del direttivo della federazione, in cui venivano ribadite le ultime proposte del partito, con l'indicazione di assumere una collocazione politica in Consiglio comunale « in una prospettiva di impegno a sinistra con piena libertà di movimento, di giudizio dialettico, di capacità di proposte positive ».

Era una indicazione che chiudeva anche tutti i residui margini per una intesa unitaria, che sanciva l'uscita dalla giunta, e dimostrava come nel PSI siano prevalse le tendenze all'irrigidimento, rispetto a quelle della via unitaria (che erano sembrate prevalere non più tardi di una settimana fa quando si giunse alla firma della bozza d'accordo fra PCI, PSI e PDUP). Venendo meno questa volontà unitaria, il PSI riconfermava il suo atteggiamento pregiudiziale verso Ronconi, e ribadiva i motivi che lo avevano portato ad aprire la crisi.

Sollecitazioni di vario tipo hanno portato i socialisti a queste conclusioni, in una città, dove da più parti è stato dato vita a quel « partito della crisi » che da vario tempo punta sulla rottura della collaborazione fra socialisti e comunisti. Ma se ai più era sembrato spropositato il fatto che i socialisti abbiano aperto una crisi su Ronconi un mese fa circa, rimane incomprensibile che essi ripresentino a distanza di tempo la stessa pregiudiziale, rompendo una collaborazione unitaria che aveva raggiunto risultati positivi.

A nulla sono valsi gli appelli venuti anche dal PDUP a non creare una rottura, e la stessa disponibilità del PSDI, a vedere in prospettiva, un proprio maggiore coinvolgimento, in forme e modi da stabilirsi, alla direzione della cosa pubblica.

L'idea che Ronconi fosse solo un pretesto per il PSI ne esce riconfermata. E' essenziale ricordare che un accordo « ragionevole, dignitoso e equilibrato » era stato firmato dai partiti. Un accordo che rappresentava una valida base per ricomporre la divisione che si era creata. Il direttivo socialista non solo non l'ha approvato, ma ha ribadito il suo atteggiamento pregiudiziale che esprime la volontà « di costringere — dice il documento del PCI — il gruppo comunista a rimettere in discussione quanto espresso nel consiglio comunale del 9 novembre, discriminando nei fatti la ricerca di un artista e dei suoi collaboratori, membri della cooperativa Tuscolano ».

« Questa dichiarazione — è scritto ancora nel documento del comitato federale del PCI — contrasta palesemente con le dichiarate volontà pluralistiche più volte espresse anche dal PSI, e costituisce un ostacolo alla necessaria libertà di espressione degli intellettuali e della cultura ». Il documento ribadisce che la « pregiudiziale Ronconi » era già stata superata dai socialisti con la firma della « bozza d'accordo » nella notte di giovedì della passata settimana. E, inoltre, vengono riconfermate le proposte dei comunisti. Il passaggio di tutta l'attività teatrale agli organi di gestione del Metastasio, e la continuazione con un lavoro di Ibsen del laboratorio fino a maggio « a condizione che siano rispettati gli orientamenti e le volontà espresse nelle recenti discussioni con il Teatro Regionale Toscano e con il Consiglio regionale, prevedenti la distribuzione degli spettacoli e il conseguente intervento finanziario del ministero del Turismo e dello Spettacolo ».

Inoltre era stata formulata una ulteriore via d'uscita. Se sul caso Ronconi fossero continuate le differenziazioni, non consentendone la gestione delle attività fino a maggio alla commissione del Metastasio, « essa — afferma il comunicato del PCI — potrà essere affidata direttamente alla giunta ».

Ora la crisi si è consumata. I comunisti che hanno fatto tutti gli sforzi e tutto il possibile per evitarla, si trovano a governare da soli pur non volendolo. E lo fanno non solo perchè è un dovere della maggioranza, ma perchè la gente non poteva aspettare più a lungo, di fronte a un quadro di problemi e di esigenze che la città presenta.

b. g.

Dibattito al Gramsci con Colajanni

« Piano triennale e stagione contrattuale: scadenze per il superamento della crisi »: questo il tema di una conferenza dibattito organizzata dalla sezione toscana dell'Istituto Gramsci per lunedì prossimo alle 21 in piazza Madonna degli Aldobrandini 8. Alla iniziativa parteciperà il compagno senatore Napoleone Colajanni.

* * *

Domani alle 16, presso la sede del comitato regionale del PCI, è convocata una riunione per discutere sulle questioni dell'ordine pubblico e dell'iniziativa del Partito, con particolare riferimento alla nostra regione. La relazione sarà svolta dal compagno Gianluca Cerrina. Alla riunione sarà presente il compagno Ugo Pecchioli della direzione del Partito.

* * *

Proseguono in tutta Firenze le iniziative sia di sezione che di quartiere sull'amministrazione di sinistra a Palazzo Vecchio. Per lunedì prossimo, assemblea a Ponte a Greve con l'assessore Anna Bucciarelli ed una a Rifredi (Romito Vittoria) con il sindaco Elio Gabbuggiani. Martedì 12 alla sezione « Cecchi » con Sozzi e Caiani e alla sezione « Chiarugi » con Anna Bucciarelli. Sempre per martedì al Quartiere 3 assemblea con prosecuzione mercoledì presso la sezione « Gagarin » (Gabbuggiani, Bicchi, Bartaloni) e al quartiere 4 (Camarlinghi e Franci) mercoledì 13 è la volta della zona di Le Panche (Bucciarelli, Cardinali). Al Quartiere 1, conferenza per giovedì 14 con proseguimento venerdì presso la Casa del Popolo Buonarroti (Camarlinghi e Peruzzi).

FERVONO INIZIATIVE (E POLEMICHE) SUL PROBLEMA DELLA CASA

La DC attacca il Comune per «rifarsi il trucco»

Per la Democrazia cristiana la petizione popolare che il PCI ha lanciato in questi giorni contro gli sfratti sarebbe soltanto una manovra politica speculativa, una furberia pre-elettorale con la quale si pretenderebbe di coinvolgere migliaia di persone intorno alla proposta di cambiare la legge sull'equo canone.

E la giunta Gabbuggiani, secondo il consigliere comunale democristiano Giovanni Pallanti, non sarebbe altro che una giunta piena di alibi, che non ha fatto nulla e non sta facendo nulla, tanto più sul problema della casa.

Carente di iniziative di un certo peso (ancora alla fine di ottobre, di fronte alla grave situazione del mercato delle occasioni, i consiglieri dc avevano proposto come rimedio l'ingenuo invito ai proprietari di affittare), la Democrazia cristiana tenta affannosamente di recuperare un minimo di credibilità di fronte ad un problema che è destinato ad allargarsi sempre più nei prossimi mesi.

E anche questa volta per « rifarsi il trucco » ha scelto la solita via, quella di attaccare le iniziative del Partito comunista e della giunta di sinistra di Palazzo Vecchio.

Ieri mattina, mentre in Comune l'assessore Luciano Ariani illustrava alla stampa i risultati dell'incontro romano tra i sindaci delle grandi città, il governo e i gruppi parlamentari sul problema degli sfratti, in via Cavour nella sede dello scudocrociato: i dirigenti democristiani informavano altri colleghi giornalisti sulle « manovre » e sulle « furberie » del PCI. Il pacchetto delle proposte, illustrato dai consiglieri comunali Pallanti, Bosi e Billi, dal segretario comunale democristiano Franco Lucchesi e dall'esperto economico della DC, Renzo Ricci, anche se ricco di interessanti e apprezzabili spunti di dibattito e di confronto, non è valso a riscattare la prima parte della conferenza stampa, durante la quale ci si è gingillati nell'esporre i soliti giudizi di inerzia della giunta di sinistra e ad accusare goffamente il PCI di iniziative demagogiche.

Veniamo al sodo. La legge sull'equo canone è buona, hanno detto, anche il PCI l'ha approvata. E perchè ora la contesta? Ma è proprio uno scandalo

I dirigenti democristiani, probabilmente, hanno dimenticato che la legge sull'equo canone, se pure è buonisima nella sua parte di fondo e cioè il controllo pubblico degli affitti, è carente su altri aspetti, ad esempio gli sfratti, dove l'inquilino è il meno tutelato. Il PCI non ha in mente nessuna « manovra », chiede solo che la legge sia migliorata dove è carente.

Affermare, poi, che la giunta di sinistra sia priva di iniziativa, e che quelle poche che ha preso (ufficio alloggi, elenco case vuote, elenco sfratti, richieste al governo di maggiori poteri ai sindaci per le occupazioni temporanee) siano di scarso significato, è quanto meno ridicolo.

Per la DC i viaggi a Roma sono inutili, il coinvolgimento dei cittadini non serve. Ma per risolvere il problema basta una migliore utilizzazione del patrimonio edilizio comunale e qualche correttivo alla applicazione della legge sulle concesioni edilizie? E' bene che la DC cominci a riflettere — e questa volta con un po' più di serietà e pudore — su questi problemi.

l. im.

Cosa hanno chiesto a Roma i sindaci delle grandi città

Sfratti, utilizzazione del patrimonio abitativo abbandonato, applicazione corretta della legge sull'equo canone sono problemi che minacciano di scoppiare tra le mani dei Comuni, eterno capro espiatorio delle tensioni sociali.

A Firenze la situazione non è più rosea di quella di altre grandi città. L'emergenza si fa sentire: sono 1800 gli sfratti esecutivi che potrebbero essere messi in atto fino ad aprile. Il censimento di alcuni mesi fa sulle case sfitte parla di oltre 3000 appartamenti, due terzi dei quali probabilmente utilizzabili subito.

Pur in una situazione legislativa incompleta e disarticolata, il Comune ha preso sulle sue spalle una notevole mole di impegni. E' stato costituito l'ufficio alloggi, decentrato nei Quartieri. Questi organismi stanno lavorando per completare l'indagine già avviata sugli alloggi sfitti. Amministrazione e pretura collaborano per compilare la graduatoria degli sfratti.

Firenze è attiva anche sul piano nazionale. E' di mercoledì la riunione di tutti gli amministratori a Roma su questi problemi, una iniziativa che ha visto la città nel ruolo di promotore. Durante gli incontri con le delegazioni dei gruppi parlamentari, con il sottosegretario agli Interni, Darida, e il ministro della Giustizia, Bonifacio, sono state discusse alcune proposte: gradualità degli sfratti, in collaborazione con la magistratura; più poteri ai sindaci per l'occupazione temporanea di alloggi vuoti; una legge che istituisca una anagrafe abitativa; verifica entro dicembre dello stato di attuazione dell'equo canone.

I partiti prendono iniziative: il primo a Firenze è stato proprio il PCI, che ha lanciato una petizione popolare per il rispetto della legge di equo canone e perchè ai sindaci vengano affidati più vasti poteri.

Il ministro, intanto, promette di approvare sanzioni pesanti per i trasgressori della legge

Il Comune invitato a intervenire

Il Quartiere N. 3 dice no al «country club» abusivo

Da tempo gli abitanti del Galluzzo ne parlano: nella vicina località di Poggio alla Scaglia — San Felice a Ema è sorto abusivamente un vero e proprio « *country club* » con maneggio di cavalli, laghetto per la pesca, campo da tennis... e piscina. Sono stati fatti anche altri lavori di sbancamento per altri due campi da tennis. Il club inoltre svolge la sua attività senza adeguate strutture di servizio

Su segnalazione di un gruppo di cittadini e dei vigili urbani del Galluzzo il caso del « country club » è stato discusso dal consiglio di Quartiere numero tre.

Nella illustrazione e nel dibattito che si è sviluppato su questa vicenda sono state ricordate le numerose contravvenzioni fatte in proposito dai carabinieri e dai vigili urbani tra il 1975 e il '76.

E' degli inizi del 1977 una ordinanza del Comune, mai eseguita regolarmente e integralmente. Nel documento si intimava il riempimento del laghetto che aveva causato preoccupazione e allarme nel dicembre '76 e che continua a causare lamentele da parte dei cittadini che abitano una casa vicino. Il consiglio di quartiere ha rivolto una interrogazione al Comune

Il consiglio di quartiere nella stessa seduta ha affrontato anche la vicenda dell'immobile di Borgo San Jacopo al numero civico 21. La storia di questo palazzo è vecchia: già fin dal 1972 vi furono proteste del comitato spontaneo di quartiere contro l'esecuzione di alcuni lavori Quest'anno i lavori sono stati ripresi e poi sospesi dalle autorità. Ora il proprietario ha presentato di nuovo la richiesta.

Il consiglio di quartiere ha espresso il parere che il Comune debba improntare le proprie decisioni al massimo rigore e soprattutto all'esigenza di tutelare ogni possibile connotazione artistico monumentale suscettibile di essere salvata o ripristinata. Ha ricordato all'amministrazione comunale anche alcuni aspetti della questione:

A) L'edificio in questione è stato sottoposto a lavori pressoché integrati di ristrutturazione che hanno portato all'aumento della superficie di calpestio di circa il 30 per cento, allo smembramento in numerosi mini appartamenti

B) Questi lavori sono stati fatti senza che si tenesse in alcun conto la necessità di garantire determinati standard di servizi (per esempio parcheggi);

C) I lavori fatti sono stati condotti senza alcun riguardo per le esigenze del restauro

D) Il nulla-osta concesso a suo tempo dalla soprintendenza i monumenti è scaduto da oltre 4 anni;

E) La licenza in base alla quale i lavori sarebbero stati fatti fu concessa a suo tempo senza tener conto delle norme di attuazione del PRG di Firenze.

Una dichiarazione del presidente Busoni

Sarà presto rilanciata l'Università Popolare

Il consiglio di amministrazione dell'Università Popolare ha nominato nei giorni scorsi una commissione per la ristrutturazione. Sul significato della decisione del consiglio abbiamo chiesto una dichiarazione al presidente compagno Juares Busoni, che pubblichiamo di seguito.

La commissione è stata composta con uomini di buona volontà e di cultura fra i quali alcuni facenti parte dello stesso consiglio di amministrazione, quali il dott. Renzo Mattioli, il ragioniere Bruno Moradei, e l'avv. Furio Taviani; ne fanno poi parte, oltre a me, anche Piero Forosetti, Enzo Pecchioli e Pietro Panicacci, che è il presidente del quartiere centro; e ciò, poiché l'Università popolare per statuto deve essere apolitica, appartenente a partiti diversi, dal comunista al democristiano in quanto è necessaria la solidarietà di tutti.

L'Università Popolare ha un glorioso passato dedicato alla cultura ed alla elevazione delle classi popolari. Fu soppressa dal fascismo e risorse subito dopo la liberazione quando anch'io ebbi occasione di collaborarvi a fianco del presidente del tempo, il caro amico prof. Attilio Mariotti, che fu poi, come me, senatore della Repubblica.

Dopo un altro lungo periodo di proficua attività si è trovata ora alla paralisi a causa della difficile situazione finanziaria derivata dal gravame degli stipendi ai dipendenti e dalle forti multe che la INPS pretende per il ritardo dei pagamenti.

L'amministrazione comunale ha cercato di favorire il risanamento acquistando la biblioteca per 33 milioni e ne sta ora spendendo altri 58 per necessari lavori di restauro allo scopo di rimettere in efficienza la biblioteca come biblioteca pubblica del quartiere centro, ma disposto a lasciarla anche a disposizione della università popolare alla quale l'assessorato alla Cultura metterebbe a disposizione i necessari locali e consentirebbe l'uso del salone del Brunelleschi.

Mi risulta che anche Regione e Provincia, al pari del Comune, sarebbero assai favorevoli alla ripresa dell'attività. Per la commissione si tratta ora di trovare il modo di sanare definitivamente la situazione finanziaria, di valutare le possibilità della ripresa assicurando basi fisse di finanziamento e proporre le opportune modifiche allo statuto che consentano una diretta compartecipazione e la migliore utilizzazione di enti pubblici e no e di tutte le migliori energie locali.

Un intervento del presidente del « Quartiere 3 »

Le cose fatte e quelle da fare

Due anni di attività dei Consigli di Quartiere e la entrata in vigore delle deleghe approvate dal Consiglio Comunale rappresentano una occasione particolare per fare un esame dell'attività svolta e delle prospettive di lavoro.

E' anzitutto indispensabile ricordare il grosso rinnovamento che la creazione dei Quartieri ha portato nella vita del Comune: da un modello chiuso, centralizzato, difficilmente penetrabile da parte dei cittadini, siamo passati alla realizzazione di una ampia articolazione democratica, che si sta sempre più allargando anche in funzione delle deleghe e che costituisce un rocesso irreversibile nella vita della città. Un decentramento che non è stato chiusura municipalistica nella piccola realtà di ogni singola Circoscrizione, ma che invece ha saputo creare un terreno nuovo in cui dibattere e risolvere anche i problemi cittadini.

In questo senso si è mossa anche l'attività del Quartiere 3. Il lavoro che si è iniziato ha per base un preciso programma: la necessità di recuperare il tessuto sociale, culturale e produttivo del centro storico e di realizzare una articolata ed equilibrata espansione della periferia in rapporto ai Comuni limitrofi.

Su questi temi si è sviluppato quindi l'impegno del consiglio, che ha portato alla realizzazione di importanti iniziative fra le quali vorrei ricordarne alcune.

La mostra del lavoro artigiano del Quartiere 3 che ha messo in luce la realtà dell'artigianato a Firenze, con le sue capacità artistiche, con il suo ruolo economico, con le difficoltà che alcuni settori incontrano. E' stata una iniziativa che si è potuta realizzare in tutte le sue articolazioni grazie alla collaborazione piena degli artigiani, di varie scuole e dell'istituto d'arte di Porta Romana.

Le iniziative culturali che, evitando i rischi di frazionamento e di lottizzazione delle manifestazioni, si sono profondamente legate alle realtà territoriali in una serie di iniziative unitarie che hanno valorizzato una stretta collaborazione con l'Associazionismo democratico, con gli operatori culturali che hanno sede nel Quartiere, con l'assessorato alla Cultura del Comune.

Il problema della droga, particolarmente grave nel nostro quartiere, ove si registra una sempre maggiore presenza di tossicomani, e sul quale ci siamo mossi con dibattiti ed iniziative di sensibilizzazione verso tutte le autorità competenti, coscienti che solo con un impegno comune si possono realizzare concreti interventi di recupero.

La definizione di una proposta di variante generale al PRG per la zona Galluzzo-Cascine del Riccio ove sono state individuate aree per edilizia popolare, per insediamenti produttivi e per servizi che, nella salvaguardia dell'ambiente, possono garantire le necessità di sviluppo esistenti.

A questo si affiancano una serie di piccoli interventi che rappresentano un momento importantissimo nel rapporto con i cittadini. Un rapporto che va sempre più crescendo, sia per le nuove funzioni che il Quartiere va assumendo con le deleghe, sia per il decentramento di alcuni servizi quali gli atti notori e l'equo canone.

E' inoltre importante il ruolo che il Quartiere ha svolto in difesa dell'ordinamento democratico, essendo punto di riferimento per i cittadini e le forze politiche, ruolo che si è riaffermato in queste ultime settimane con l'insediamento del Comitato di quartiere per la difesa dell'ordine democratico e dei principi della Costituzione.

Con il conferimento delle deleghe il Quartiere si trova a compiere un grosso salto di qualità acquisendo possibilità di intervento concreto in una serie di importanti settori, per la gestione dei quali si dovrà ricercare la più ampia collaborazione con le associazioni, gli organi collegiali della scuola, i cittadini. A questo dovremo anche affiancare il rafforzamento del ruolo propositivo nei settori in cui siamo già intervenuti ed in altri particolarmente importanti quali:

— lo studio di un programma di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente ed in particolare del centro storico, sfruttando le nuove ed importanti norme previste dal piano decennale per la casa.

— la definizione del progetto del Contentino per offrire agli artigiani un importante centro di produzione e di servizi.

— la realizzazione di nuove sedi per la biblioteca di quartiere attorno alla quale articolare ampi spazi per iniziative culturali.

— la predisposizione del progetto di ristrutturazione complessiva dell'albergo popolare.

— la definizione di un concreto programma di acquisizione di aree verdi partendo dalla apertura del giardino Torrigiani.

In tutta la sua attività il Consiglio di Quartiere dovrà operare ricercando la massima collaborazione fra tutte le forze politiche, collaborazione che si è già ampiamente realizzata fra PCI, PSI e PRI. La DC ha invece preferito racchiudersi nella rivendicazione del suo ruolo di opposizione anche se, in questi ultimi tempi, l'impegno profuso dal Consiglio nel portare avanti una serie di temi importanti, l'ha costretta a spostare su un piano più costruttivo le sue posizioni. Siamo certi che, attraverso lo sviluppo di sempre maggiori capacità di intervento, passa anche la possibilità di rapporti positivi con la DC.

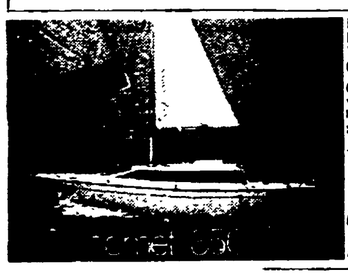
Su questi temi si sta sviluppando anche nel Quartiere 3 la verifica di massa sulla attività amministrativa dei comunisti a Firenze, attraverso un ampio dibattito nel Partito e con i cittadini per far scaturire, da un nuovo metodo di governo e di rapporto con la popolazione, le indicazioni delle priorità di intervento per i prossimi anni.

Luciano Falchini
Presidente del Consiglio di Quartiere

Biennale della grafica

E' uscito il terzo volume del catalogo della VI Biennale internazionale della grafica d'arte, dedicato al settore contemporaneo (« La spirale dei nuovi strumenti-progetto, grafica, fotomedia, multiplo, off-media nelle aree di ricerca dell'arte contemporanea »). Il catalogo di 180 pagine e con oltre 300 illustrazioni costa 3 500 lire. Nelle schede è documentato il lavoro di oltre 300 artisti, costituendo un repertorio di particolare interesse per lo studio e l'analisi critica delle più recenti esperienze dell'arte contemporanea.

ANDREI Carlo
CONCESSIONARIO
GBC
TV COLORE:
SONY - GBC - TELEFUNKEN
AUTOVOX - PHILIPS
VIDEO REGISTRATORE A COLORI SONY BETAMAX
FIRENZE - Via Milanesi 28-30 - Tel. 472.810
AREZZO - Via M. Caravaggio 20 - Tel. 30.258



PROSEGUE L'ECCEZIONALE VENDITA
COMAR
COMET mt. 8,50
vele motore
pronto alla boa
L. 24.000.000
nuova concessionaria
A&A
A&A SPORT EMPOLI

Queen Caravans
EMPOLI - Zona Industriale
LAIKA
LE PREFERITE

PER LA PUBBLICITA'
Su
l'Unità
Rivolgersi alla
SPI
Via Martelli, 2 Firenze
Tel. 211.449-287.171

VIVERE A FIRENZE
Al fine di approfondire maggiormente l'argomento, la delegazione toscana AIDDA, associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda, ripropone il convegno dibattito: « Vivere a Firenze », che avrà luogo lunedì 11, alle 17, al palazzo degli Alfieri, piazza Adua.
Parteciperanno il sindaco Elio Gabbuggiani, il presidente della camera di commercio Fiorenzo Michelozzi, il presidente dell'azienda di turismo Andrea von Berger, il presidente del centro moda Franco Tancredi; moderatore il giornalista Sergio Galli.

GARAGE
SIRENA
FIRENZE
SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29
E SI RIPARANO IN VIA TURATI,
CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI
VENDITE RATEALI E LEASING
Premio Fedeltà CITROEN
Premio Aquila d'Oro Maestri del Commercio
Premio Qualità e Cortesia
FIRENZE - Via Nazionale, 29 - Telefono 21.53.89/346